

Giornale di Sicilia 16 Luglio 2013

«Squillo nel night»:3 arresti a Marsala

MARSALA. Ancora un giro di prostituzione dietro il paravento di un Club. Non è la prima volta che accade a Marsala. Nel gennaio del 2011, infatti, sempre i carabinieri della Compagnia di Marsala scoprirono un vasto giro di prostituzione dietro il Club «Bocca di Rosa» di contrada Digerbato. Il nuovo club a «luci rosse» è stato scoperto dai Carabinieri della Compagnia di Marsala che, a conclusione di lunghe e minuziosi indagini, hanno eseguito cinque misure cautelari emesse dal Gip del Tribunale di Marsala nei confronti di altrettanti marsalesi, ritenuti, a vario titolo, responsabili della gestione di una casa di prostituzione di contrada Berbarello: il «Cupido Club».

Destinatari delle ordinanze del Gip sono Francesco Bianco, 70 anni, marsalese; Giovanni Candela, 41 anni di Erice; Andrea Figuccia, marsalese di 59 anni; Vincenzo Figuccia di 29, anch'egli marsalese e Diego Marino, marsalese di 29 anni. Ai primi tre sono stati concessi gli arresti domiciliari, mentre agli altri due è stato imposto l'obbligo di dimora nel Comune di residenza. L'operazione «Cupido», segue quella del 27 maggio scorso che sempre da parte dei Carabinieri della Compagnia portò alla scoperta di un giro di prostituzione nel Club «Bocca di Rosa» di contrada Digerbato. In quella occasione finirono ai domiciliari marito e moglie, mentre altri due loro complici si videro inflitto l'obbligo di non soggiornare a Marsala. Questa volta i carabinieri hanno operato in un versante completamente diverso dal precedente. L'indagine, diretta dal comandante della Compagnia Carabinieri, capitano Carmine Gebiola, con l'apporto del comandante del tenente Danilo D'Angelo, n....., da un vero e proprio piano di prevenzione e contrasto ai reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e prende il nome dell'omonimo Club, il «Cupido One», dove sarebbe stata accertata una vera e propria attività di «sesso a pagamento». Nel Club, secondo quanto accertato dal capitano Gebiola e dai suoi uomini che hanno operato la scorsa notte di domenica, ognuno dei cinque destinatari dell'ordinanza del Gip avrebbe svolto un ruolo ben preciso. Proprietario dell'immobile, sede del «Cupido Club» è risultato essere Francesco Bianco che lo avrebbe concesso in locazione a Giovanni Candela, primo socio del Club e successivamente legale rappresentante della cooperativa «Cupido One», nuova denominazione del Club. Vice presidente sarebbe stato Andrea Figuccia che si sarebbe avvalso della collaborazione del figlio Vincenzo. I gestori del club, secondo l'accusa, trattenevano il 50% dei proventi derivanti dall'attività di prostituzione, quantificabili in 50 euro per ogni prestazione sessuale con una durata di 10 minuti che veniva consumata all'interno dei privé del locale grazie a una ventina di ragazze per la maggior parte dell'Est Europa e nordafricane.

L'attività investigativa è partita da un incendio doloso ai danni di una attività

commerciale la notte dell'8 dicembre del 2011; obiettivo delle indagini l'individuazione degli autori dell'incendio con finalità intimidatoria. Le indagini si sono avvalse dei riscontri di un carabiniere, ausiliario di polizia giudiziaria, che con l'autorizzazione del Gip si spacciava per avventore del Club. Grazie alla sua azione sono stati identificati gli autori mandanti dell'incendio e dei successivi danneggiamenti. Veniva così alla luce che dietro quel «Club One» si celava una vera e propria organizzazione impegnata nella gestione di una casa di prostituzione.

Dino Barraco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS